Anno III. — N. 125. Udine - Sabato 9 luglio 1898 Conto corrente con la Posta.

Si pubblica il sabato sera.

il Paese

Organo della Democrazia Friulana

ABBONAMENTI

Per un anno . . . . L. 3.00
" " semestre . . . . " 1.50
Per l'estero aggiungere le spese postali.

INSERZIONI

ed avvisi in terza e quarta pagina — prezzi di tutta convenienza.
I manoscritti non si restituiscono.

Pagamenti antecipati.

Direzione ed Amministrazione Piazza Patriarcato N. 5, I° piano.

Un numero separato cent. 5.

Trovasi in vendita presso l'emporio giornalistico-librario piazza V. E., all'edicola, alla stazione ferroviaria e dai principali tabaccai della città.

La legge.... sovversiva

Nella seduta parlamentare del 7 corr. il generale Pelloux, presidente del Consiglio dei ministri rispondendo all'on. Pansini che giustamente, ma altrettanto ingenuamente, osservava essere primo obbligo del ministro dell'interno, appena constatata la illegalità dei provvedimenti emessi dal suo predecessore, quello di revocarli per rientrare nella legge, dichiarava che egli *intende di ritornare il più presto possibile alla legge, ma vi vuole ritornare con prudenza e ponderazione.*

Sembrerebbe, questa risposta del generale, un *per finire*, se invece non dimostrasse una verità dolorosa a quanti hanno ancora conservato il sentimento della libertà e della dignità civile. E la verità è che questi sentimenti tra noi vanno affievolendosi di giorno, in giorno ed ormai sono retaggio di pochi e questi pochi possono, appunto per ciò, passare per *sovversivi*.

Ché diamine! Pretendere il rispetto della legge? Roba da domicilio coatto! La legge è qualcosa di pericoloso, di esplodente, a cui bisogna accostarsi *con pradenza e ponderazione....*

A tale siamo ridotti in Italia, la madre del diritto, che chi è messo a capo del governo può proclamare il bando,.. della legge!

Ombre dei grandi legislatori e giuristi italiani!

E come si discese così basso? *Provando e riprovando*, come diceva Galileo, cioè col sistema sperimentale. Crispi, per primo, (e gli va reso anche questo tributo d'onore oggi che piange la morte di Cornelius Herz) provò in Sicilia ed in Lunigiana l'appplicazione dello stato di assedio e dei tribunali militari. Sperimento riuscitissimo: si conobbe che l'Italia sopporta queste cose, non solo, ma che molti italiani le approvano e applaudono gli *uomini energici* che sanno escogitarle ed applicarle. Fatta tale scoperta, si capisce, alla prima occasione opportunamente gonfiata da chi ci trova il proprio tornaconto, da capo, stato di assedio a Napoli, a Firenze, a Milano.

E poi c'è da meravigliarsi degli onorevoli *piantoni* che applaudirono al Generale l'altr'ieri quando disse al deputato Pansini che all'impero della legge bisogna tornare *con prudenza e ponderazion?e.* w.

UNA CARICATURA

Nella *Revue des Revues* del 1 luglio a pag. 128 trovammo una caricatura con relativa vignetta che ci fece veramente stupire pensando come il Fisco, tanto solerte quando si tratta di cose inconcludenti, lascia entrare in Italia delle caricature in cui si prende a dileggio il Re — sacro ed inviolabile — le istituzioni ecc.

Tale vignetta rappresenta re Umberto vestito da generale con la corona in una mano e la spada nell'altra sopra le cataste di morti di Milano. In fondo si vede un carabiniere presso una tabella su cui sta scritto: «Lugano — Frontière Suisse». Dietro di tale tabella i profughi italiani sventolano una bandiera con il motto: «Avanti!» mentre il carabiniere li attende con la baionetta.

Presso re Umberto, su di un palco, Guglielmo e Francesco Giuseppe — nostri alleati — battono le mani! Sotto, e qui sta il bello, è scritto: «Le revanche d'Adoua. Plus fort que Radetzky! . . . Il a tirè vite et juste!» che vuol dire: La rivincita di Adua. Più forte di Radestzky! . . . . . . Egli tirò presto e giusto!»

Senza commenti. *m.*

Il governo ed il popolo

Coloro che in ogni opportuna occasione ripetono che l'Italia non è matura per essere governata a libertà, trovano ora buon terreno per insistere sul concetto che sia necessario imporre restrizioni ed applicare freni affinchè la libertà non degeneri in licenza.

Ora, esaminando lo svolgersi dei fatti di questo non lungo periodo dacchè l'Italia è costituita a nazione, non si può negare che abbondanti assai sono gli argomenti da cui si ricava la immaturità del paese ad un regime liberale. Però, giova subito osservare che le prove della immaturità sono bensì abbondanti, ma non perchè le moltitudini siano indisciplinate o reazionarie o mancanti di quei sentimenti che valgono a cementare la unità della patria. Ovunque, anzi, si presenti l'occasione, le moltitudini si mostrarono devote al concetto di nazionalità strette affettuosamente intorno alla monarchia, piene di slancio se occorreva mostrare patriottismo, pronte ai più penosi sacrifizi per salvare l'edifizio così avventurosamente costituito. Fu per queste lunghe e notevoli prove di attaccamento alla patria ed alla sua unità, così meravigliose in moltitudini tanto poco istruite, che il popolo italiano fu designato come provveduto di una grande dose di *buon senso*, che gli aveva fatto evitare grossi errori anche nei momenti, nei quali era più facile commetterli.

Ma se la maturità dei governati si manifestò quasi sufficiente, non fu altrettanto della maturità dei governanti.

Diciamo la verità: — in questi trentasette anni di vita che conta l'Italia, chi ha dato prove di incapacità? — il popolo ad essere governato, o gli uomini di governo a governare?

Troppo lunga sarebbe la enumerazione dei fatti che dimostrerebbero la infinita serie di errori che furono commessi da chi ebbe il potere, sia se consideriamo i soli uomini che furono al governo, sia se consideriamo la condotta dei partiti che si disputarono il governo della cosa pubblica.

Ed ora, perchè si sono ad un tratto accumulate le conseguenze dei più grossi errori commessi, ora che tanto malcontento si è manifestato nelle moltitudini, dando alimento e forza a due partiti estremi, ora si vorrebbe trovare il rimedio in una restrizione di libertà ai governati?

Ma il problema che ci sta dinanzi è ben diverso: *è il modo di governare che deve essere mutato, non già il modo con cui si comportano i governanti.* Quando si fossero ristrette le libertà di stampa, di riunione, di associazione; quando i giudici togati, anzichè quelli popolari, avessero la cognizione di alcuni reati; quando l'alto clero fosse minacciato della sospensione delle temporalità, si sarebbe forse provveduto a lenire le conseguenze prodotte dal crescente mal governo di tanti anni, e ad impedire che il mal governo continui?

Ci siamo messi in una via, che auguriamo non sia senza uscita, ma che ha purtroppo ormai una uscita difficilissima. Ci siamo dati mani e piedi al fiscalismo; mentre eravamo liberi di creare nella patria nostra una amministrazione semplice, sobria, pronta; abbiamo creata la macchina dello Stato più complicata e più pesante di quella delle più vecchie nazioni; abbiamo piantato un sistema tributario della peggiore specie, sia per l'alto onere, sia per l'iniqua distribuzione.

Che colpa hanno di tutto questo le moltitudini? — Quando ed in che occasione si sono mostrate immeritevoli della libertà conseguita, non soltanto con tanto sangue, ma con tanto e così grande sacrificio economico? — E che resterà loro per amare e benedire la patria, se non troveranno in essa almeno quella libertà, per l'amore della quale hanno cooperato a costituirla?

Certo, i fatti recenti sono gravissimi e meritano studio; certo potranno anche aver fornito la prova di un'inattesa efficacia della propaganda dei partiti estremi favoriti dal malcontento.

Ma può essere questo un motivo giustificante la restrizione delle libertà?

La storia tutta del risorgimento italiano non è la prova più potente della impotenza dei mezzi restrittivi adoperati largamente dai governi cessati per impedire il risveglio nazionale?

L'Italia è immatura alla libertà. — E sia pure; «ma con qual logica si pretenderebbe di abituarla all'esercizio più utile «della libertà se si mirasse a toglierla?» Si credeva forse che un paese giovane, nuovo, poco istruito, potesse ad un tratto vivere liberamente, senza incontrare urti e vicissitudini? La libera convivenza non si apprende se non colla esperienza, ed è esperienza lunga è difficile; «l'opera delle «classi illuminate e dirigenti sta non già «nel minacciare freni e restrizioni ad ogni «avvenimento straordinario, ma nel dirimere le cause da cui nascono questi avvenimenti».

Il pretendere che un paese il quale sopporta ogni anno la spesa di 800 milioni circa per il solo pagamento degli interessi del suo debito, abbia sempre la virtù di attendere dai governi riforme che da tanti anni si promettono e non si mantengono, e resista alle lusinghe dei partiti estremi che del disagio accusano i Governi, è pretendere troppo.

«Se si invocano restrizioni o freni per-«chè il paese è immaturo, si studi da qual «parte sia la immaturità, e là si portino «le riforme necessarie». *Economista*

Dopo la tragedia di Santiago

Allorchè nel 25 giugno p. p. noi dicevamo come nessuno poteva sperare che la Spagna uscisse non vinta dalla lotta che sostiene contro gli Stati Uniti e, filo per segno, prevedevamo ciò che è avvenuto testè, si verificava un'altra nostra previsione, cioè quella che, al più, data l'impreparazione degli Stati Uniti, le forze della sorella latina avrebbero potuto per qualche tempo bilanciare quelle della nazione nemica; oggi, invece, si verificano le altre nostre previsioni. Infatti, allora noi abbiamo prevista la distruzione della flotta del Cervera e con essa l'espugnazione di Santiago; la prima è già avvenuta, per la seconda non occorre essere oggi profeti per prevederla dopo l'immane combattimento che è avvenuto in questi giorni.

La Spagna è stata vinta, battuta: la sua flotta venne incendiata ed affondata, i suoi soldati vennero fatti prigionieri o perirono annegandosi. Nel mare delle Antille, presso Santiago, le acque si tinsero e rosseggiarono del sangue spagnuolo, mentre i cannoni americani vomitavano fuoco sopra la flotta dell'ammiraglio Cervera, su cui si versavano le ultime speranze della superba Spagna.

La flotta spagnuola, che da lungo tempo prigione nella baia di Santiago, era minacciata dalla fame e dai cannoni delle corazzate assedianti, tentò fuggire, ma la sua fuga fu fatale ed a Santiago si svolse la più terribile delle tragedie.

Il *Corriere della sera* chiama la battaglia di Santiago il *suicidio della Spagna*, noi crediamo che, se suicidio si vuol chiamare, questo era uno di quelli a cui tosto o tardi una nazione deve venire quando è in preda ad una rivoluzione come quella che imperversa nella Spagna.

La prima responsabilità risale alla diplomazia europea, la prima causa è lo smisurato orgoglio spagnuolo.

Noi facciamo voti affinchè la Spagna moderi la tradizionale superbia e venga ad una pace per cui, cessando gli orrori della guerra, si faccia raggiungere ai cubani quella indipendenza per la quale santamente da anni combattono. *P. C. M.*

Dall'America

(Nostra corrispondenza).

Buenos Ayres, 10 giugno

(Augusto) Vi mando quattro righe di politica e di statistica che, presentemente, sono quelle che più possono interessare, specialmente noi italiani, cui tanti interessi ci legano a questa grande parte del nuovo mondo.

Ad onta delle contradditorie ed allarmanti notizie che la stampa chiliana si impegna di trasmettere giornalmente ai suoi lettori, riguardo alla ormai troppo dibattuta questione dei limiti fra le due Repubbliche, la parola ufficiale dei due Governi ci fa sempre sperare che la pace non verrà turbata, e che, dato il caso che i rispettivi periti che dovranno presentare nel prossimo agosto il risultato definitivo dei lavori fatti dalle sotto Commissioni incaricate dello studio del territorio in questione, non si trovassero d'accordo, e che le differenze non potessero essere accomodate dalle cancellerie delle due Repubbliche, queste a gorma dei protocolli stipulati o vigenti, verranno immediatamente sottoposte alla sentenza arbitrale definitiva della Regina d'Inghilterra.

Ciò non toglie che, tanto il Chilì che l'Argentina, continuino con febbrile attività, preparandosi per mezzo di nuovi acquisti di navi e materiale da guerra, a qualsiasi eventualità possa nascere all'impensata da tale vecchia questione.

(N. di Red.) — Secondo le ultime notizie pare anzi che la vertenza tra l'Argentina ed il Chilì entri nella sua fase pericolosa, avendo il governo argentino inviato a quello del Chilì una nota con la quale si chiede un arbitrato assoluto ed immediato nella vertenza relativa ai confini. Conoscendo le tendenze bellicose dei chileni desta impressione questa nota dell'Argentina, che ha tutto il carattere di un ultimatum. D'altra parte si annuncia che il Chilì accordò un brevissimo tempo all'Argentina perchè si pronunci riguardo alla frontiera).

***

Come conseguenza di uno stato di cose indeciso e tirante, come l'attuale, abbiamo a lamentare un ristagno generale in tutto il movimento commerciale ed una situazione finanziaria assai poco favorevole da parte del Governo; principale motivo per il quale venne iniziato nel Congresso un progetto di economia nel preventivo generale delle spese per il futuro esercizio, che approvate già dalla Camera dei Deputati trovasi ora allo studio della Commissione del Senato.

Tale progetto si fonda principalmente sulla riduzione negli stipendi degli impiegati, inclusi i deputati e senatori, nella soppressione di molte officine pubbliche e nella sospensione di diverse opere pubbliche, ciò che importerebbe per il solo Ministero degli interni una economia di circa cinque milioni di scudi.

***

Nella politica interna, eccezione fatta di un ridicolo tentativo di rivoluzione nella Provincia della Rioja, e della continua lotta esistente fra la Legislatura ed il Governatore Irigoyen della Provincia di Buenos Aires, null'altro di interesse merita di essere citato.

***

Furono inviate al rispettivo ministero le informazioni dell'officina d'agricultura sopra il risultato della investigazione fatta dall'ingegnere agronomo sig. Giulio Frommel, circa la esistenza del grano nella Repubblica Argentina.

Sebbene i dati ottenuti non siano definitivi, le modificazioni che possono avere le cifre che si consegnano nei dati posteriori non faranno variare di una maniera sensibile il totale generale.

La superficie seminata di grano nell'anno 1897 nelle quattro provincie agricole fu la seguente: Santa Fè 990,270 ettaree, Cordoba 617,200, Buenos Aires 604,370, e Entre Rios 244,150. Totale 2,456,000 ettaree.

Il risultato ottenuto è stato il seguente: Cordoba 802 chilog. per ettarea, Entre

Rios 720, Santa Fè 636, Buenos Aires 612.

La produzione totale è stata in conseguenza: per Santa Fè 630,000 tonnellate, Cordoba 497,100, Buenos Aires 370,610, e Entre Rios 174,160. Totale 1,671,870 tonnellate.

Il consumo interno può calcolarsi in 500,000 tonnellate come *maximum*, al quale bisogna aggiungere 201,620 tonnellate per semenza. Si ottiene dunque un avanzo di 962,250 tonnellate per la esportazione, senza pericolo degli interessi del paese.

Fino al 15 maggio la esportazione arrivò a 567,430 tonnellate.

Restano dunque per esportare 401,820 tonnellate.

***

Il primo ottobre p. v. si inaugurerà l'Esposizione Nazionale Argentina. Gli italiani, a questa grande ed importante Mostra, non è a dirsi, occuperanno il primo posto. A tal uopo si lavora alacremente.

STATI D'ASSEDIO

Giovedì il re firmò un decreto col quale abolisce lo *stato d'assedio nella provincia* di Massa e Carrara e toglie ai comandanti del quarto, sesto, settimo ed undicesimo corpo d'armata l'incarico della direzione della polizia, che ritorna ai prefetti.

A Milano, dove la calma regna perfetta, come e più che nelle provincie di Massa-Carrara, impera ancora il governo militare. Perchè tale diversità di trattamento?

Cornelius Herz è morto!

È morto in Inghilterra il celebre panamista, dopo aver segnato il Gran Cordone Mauriziano; dopo aver «quasi» cinta la sospirata Commenda, dopo aver sborsata una ragguardevole somma, frutto di panamici brogli, a quel celebre — hai! troppo celebre — Verre (leggi Francesco Crispi).

Sia pace all'anima ed al corpo, non decorato, di Cornelius Herz.

CRONACA PROVINCIALE

Da Cividale.

luglio 1896.

Coclite, Orazio, Sansone e C.i

E se non ridi
Di che rider suoli?

Enrico Heine aveva ben ragione quando chiamava questo nostro il più tristo dei secoli, ma se egli avessè avuto l'infelice idea di passare qualche giorno di questa fine di secolo nella patria di Paolo Diacono, sono sicuro che alla prima affermazione ne avrebbe aggiunta un'altra: — Tra i salmi dell'Ufficio c'è anche il *Dies Irae*. — Povero Cividale! Quando appena cominciava a sentire i benefici effetti della libertà, saputasi acquistare a costo di enormi sacrifici, coadiuvando gli eroici sforzi delle città sorelle; *quando scosso* l'abbosito *giogo* si credeva tranquilla sotto l'egida del patrio codice; quando facendo atto di abnegazione, per gli interessi menomati dalla linea di confine, cercava coll'operosità di migliorare le sorti del lavoratore; quando in fine la tranquillità doveva coronare il sacrificio dei padri; essa dovette convincersi che non di rado ha una conferma la famosa celia di Amleto: Parole! Parole! Parole! I socialisti! Sicuro! Anche a Cividale abbiamo un covo di questi malfattori, di questa reproba gente che attenta alla Patria, alla famiglia; che vorrebbe in un attimo distrutto il sacrificio di anni ed anni; che pretenderebbe abbattere l'attuale ordine di cose per sostituire... che cosa? Non lo sò, perchè la mia natura che mi confina tra quelli per la vivacità dello passioni stanno tra le spugne e le escrescenze corolligene, non mi permette d'arrivare a tanto, ma qualche cosa di bello, sicuro. Se io però sono *un poltrone*, è *non mi* è dato di capire ciò che vuole questa gente da rifiuto, c'è chi, colla virtù del....la pazienza, seppe fare la roboante scoperta, e novello Coclite a capo del ponte, novello Sansone in miniatura, che sgomina i Filistei, anche senza la leggendaria mascella d'asino, novello Orazio sol contro la Toscana tutta, egli è là sulla breccia, e mai stanco: Insiste! Insiste! Insiste!

Nol so le autorità superiori come la pensino, dopo i ridicoli risultati ottenuti alle prime scaramuccie di questo Achille, ma i maligni a Cividale, certe insistenze, le chiamano inutili ostinazioni. Anche il prof. Pagliano, si ostina a decantare le virtù d'uno sciroppo che non fa male a nessuno, ma l'egregio dottore ha le sue buone ragioni. — Ed il Coclite, il Sansone, l'Orazio le ha poi?

Lettori cortesi, perchè sghignazzate?

Gisul. II.

CRONACA CITTADINA

Consiglio Comunale.

Mercoledì il Consiglio comunale è stato convocato per ricevere comunicazione delle dimissioni della Giunta e per provvedere alla sua surrogazione.

È stata interessante la discussione intorno alle dimissioni: i consiglieri Rizzani e Biasutti con lungo discorso sostennero che la Giunta — malgrado lo scacco subito — aveva sempre la fiducia del Consiglio e perciò doveva ritirare le date dimissioni. Sandri e Billia sostenevano, da un punto di vista tutto diverso però, che essa le doveva mantenere, ed il cons. Billia chiudeva invitando il Consiglio a rieleggere i dimissionari.

Il cons. Sandri invece dimostrava che la situazione presente è dovuta al contegno della Giunta abituata ad imporsi al Consiglio. Ne criticò minutamente la condotta tanto nella seduta in cui presentò al Consiglio la terna per la nomina dell'ingegnere aggiunto, quanto in quella che pose la questione di fiducia sopra un nome già *dal Consiglio respinto, ed accennato che vi* era discordanza nel seno della stessa Giunta chiuse col dire che il Consiglio per dimostrare la sua fiducia nella Giunta avrebbe dovuto nominare *due* ingegneri: uno per la maggioranza ed uno per la minoranza!!

Il Consiglio accettò quindi le dimissioni comunicate e poi rielesse i dimissionari, però con *una fiducia* a scartamento ridotto: sopra 28 votanti il massimo dei voti lo ebbe l'avv. Antonini (voti 22), il minimo Canciani (voti 15).

Anche il Consiglio fece la propria graduatoria fra gli assessori, tanto che l'ultimo eletto, per un voto non restò in tromba.

La crisi municipale.

Che dobbiamo dir noi della crisi municipale permanente, ed anzi arrivata allo stadio acuto, dopo che ne hanno mellifluamente parlato i giornali cittadini, nascondendo le vere cause che l'hanno determinata e che dovevano determinarla?

Perchè, sia pure che il fatto di aver posto la questione di fiducia da parte della Giunta municipale sopra la nomina di un impiegato secondario, costituisca tale un'anormalità, tale un'offesa al potere sovrano del Consiglio comunale ed alle più elementari norme che regolano le istituzioni rappresentative, da porlo in una legittima ribellione, ma da un pezzo covava latente l'attrito fra il Consiglio e la Giunta per questioni di un indirizzo amministrativo da parte sua troppo unilaterale.

Che se si viene ad opporre come il Consiglio abbia in più occasioni approvato l'opera della Giunta, noi osserviamo innanzi tutto che le sanzioni seguirono non senza forti e fondate opposizioni e molte volte con non disprezzabile numero di voti contrari, i quali sarebbero divenuti imponente maggioranza se in taluni non ci fosse stata un'esagerata paura di una crisi municipale ed il timore della impossibilità di eleggere una nuova Giunta.

Paure e timori questi da pusilli, siamo d'accordo, e che quando fanno capolino nelle istituzioni rappresentative non possono che danneggiare la sincerità, la pienezza e la correttezza del loro funzionamento. E dunque noi avremmo desiderato che la crisi fosse seguita, e sarebbe seguita se il Consiglio ne avesse avuto il coraggio, sopra una causa derivante da un indirizzo amministrativo, anzichè sopra una misera questione di persone, nella quale inoltre si scorgeva un più misero sfogo di politica partigianeria dalla quale per parte di chi, specialmente in un ufficio esclusivamente amministrativo e rappresentante tutte le classi dei cittadini, dovrebbe tenersi assolutamente lontano.

E avremmo desiderato pure che non fosse avvenuta quella pietosa, diciamo pietosa, per adoperare una parola *mite*, cerimonia che ebbe luogo mercordì nel palazzo municipale: cerimonia di esumazione della Giunta dimissionaria: una esumazione fatta con poca accortezza, perchè mentre all'avv. Antonini si diedero 22 voti, all'ing. Canciani, ultimo rieletto, si concedettero appena 15 voti!

Ma allora a quali passi si saremmo trovati? A quelli che ci troviamo oggi, dacchè la Giunta dimissionaria, che capì il latino della votazione, insistette nelle dimissioni e convocò il Consiglio per il 15 corrente per la nomina del Sindaco e della Giunta municipale.

Dunque avrebbe il Consiglio risparmiata una commedia, ed una commedia poco divertente, che non riesce certamente a rialzargli il favore nel pubblico, che se ne sta per ora, semplice e muto spettatore: ma che presto eserciterà il suo diritto di elettore.

Perchè, ricordiamoci bene, sia che nella seduta del 15 corrente si riesca, e di ciò abbiamo ragione di dubitare, a formare una nuova amministrazione; sia che i tentativi cadano nel vuoto e determinino quindi lo scioglimento del Consiglio e la conseguente venuta di un Commissario regio, il quale non avrebbe altro compito che di fare le elezioni generali, la rinnovazione di metà del Consiglio comunale dovrebbe ad ogni modo seguire nell'anno venturo.

Ed è sperabile che tanto le elezioni generali, come codesta rinnovazione della metà del Consiglio abbiano la sublime virtù di mutare essenzialmente o radicalmente la situazione nell'amministrazione cittadina, così da far fermamente ritenere che da essa siano per l'avvenire bandite crisi conseguenti da questioni personali e che sia dato all'indirizzo amministrativo del Comune quell'impulso, quella sostanza e quella forma che, senza convulsioni e senza incertezze, senza paure e senza colpi di testa, rispondano allo spirito dei tempi ed all'interesse generale dei cittadini.

Questo noi speriamo e ci auguriamo avvenga; e questo crediamo pensino e desiderino molti ma molti di coloro che pure non militano nel campo nostro.

***

Dopo scritto l'articolo precedente riceviamo il seguente che pubblichiamo ben volentieri:

« Dunque *siamo in piena crisi*. Il signor conte di Trento si è dimesso per compiuto triennio e non pare disposto a riaccettare. Fra le idee del co. Trento e le nostre c'è un abisso, pure a *noi* dispiace che quella maschia figura di galantuomo e di gentiluomo cessi di essere a capo della cittadina rappresentanza.

Quanto alla Giunta la cosa *è diversa*.

Essa sapendosi — o meglio credendosi — indispensabile, impose sempre al Consiglio il proprio volere; tutta angolosità ed ostinazione *non potrà* sottrarsi a quella fine che se non ora, l'attende certo fra breve.

Un Consiglio, anche il più devoto, sa trovare uno scatto di indipendenza e di *dignità* — ed *il nostro Consiglio negò il voto* al candidato del cuore della Giunta in una nomina di impiegato secondario, dell'ingegnere aggiunto. *Inde*....... le dimissioni.

C'è chi crede che tutto s'aggiusterà e che la Giunta finirà col rimanere. Noi pure siamo inclini a crederlo. A questo genere di commedie siamo ormai abituati. Se ancora resiste, *vuol dire che ancora le genuflessioni* del Consiglio dinanzi ad essa non sono arrivate al punto voluto, ma arriveranno... oh! arriveranno!... ed allora, ottenuta la *desiderata soddisfazione*, la Giunta non mancherà di *sacrificarsi* sull'altare del pubblico bene.

Questa soluzione potrà meravigliare gli *ingenui, non noi* cui l'esperienza ammaestra e che il lavoro di retroscena pur conosciamo.

Se poi la Giunta dovesse proprio lasciarci, *noi auguriamo* che altra sorga, e.... diversa. In noi i dimissionari non hanno rimpianti, poichè a così breve distanza non sappiamo dimenticare le questioni del dazio, degli *istituti pii*, della braida ex Gropplero e tante, altre. Non sappiamo dimenticare quanto occorse per le onoranze a Felice Cavallotti e certa recente inchiesta....

Taluni si sforzano, con intenzione, a far ritenere impossibile di comporre una nuova amministrazione; non siamo di questo parere. Noi crediamo il contrario. Non *intendiamo di riferirci alla* opposizione del Consiglio che non arriva ai famosi due soldati e un caporale; anzi questo stato di impotenza del Consiglio è appunto dovuto alla mancanza di una opposizione; ma è nelle file della stessa maggioranza che vi sono elementi ottimi, nuovi ed impregiudicati per la formazione di una giunta che avrebbe indubbiamente l'appoggio del Consiglio, e che potrebbe con soddisfazione di tutti giungere alle nuove elezioni.

Noi ci auguriamo che i consiglieri sappiano e vogliano trovare una soluzione utilizzando le forze giovani del Consiglio che immuni da preconcetti e pregiudizi, dovranno senza dubbio inspirare la loro azione al benessere del paese soltanto. »

La legge è uguale per tutti!

+ Due giovani disgraziati, appartenenti a buone famiglie della città, furono tratti questa settimana dinanzi al Tribunale a rispondere di certo affare contemplato dal codice penale. Il fatto è doloroso, e noi ci uniamo al compianto generale per le oneste famiglie: solo non ci lasciamo offuscare la mente dal sentimento e rileviamo una osservazione udita. Perchè si tenne il processo a porte chiuse, dal momento che la materia da svolgersi non offendeva il pudore?

+ Pasquali e Chiesa

Finalmente!

Leggiamo sulla *Patria del Friuli* di oggi la seguente corrispondenza di Cividale:

« Mi viene riferito, e lo comunico colle debite riserve, che tra non molto verrà inoltrata istanza alla Santa Sede perchè la collegiata di Cividale venga dichiarata concattedrale, col diritto della mitra bianca ai reverendissimi canonici. La cosa è giusta ed accrescerebbe lustro alla città. E ciò che torna lustro alla città, sia clericale o anti, si deve appoggiare e laudare. »

La cosa è giusta, non c'è che dire; ma accrescerà poi *lustro* alla città? Se i canonici, come si spera, sono calvi, il *lustro* diminuisce con l'imposizione della mitra. Ci pensi la Santa Sede!

Sul mercato dei bozzoli.

Riceviamo la seguente polemica:

« Dunque l'ignoto sig. *Asmodèo*, ha scoperto ed espone nel *Giornale di Udine* di martedì scorso, il motivo pel quale un forastiero che arriva a Udine nell'epoca del maggior mercato dei bozzoli, non può accorgersi dell'importanza produttiva della nostra provincia in questo mercato. Il motivo è molto lusinghiero pei nostri mercanti, sensali, incettatori ecc. non solo, ma per quelli di Cividale ancosa! *Asmodèo* li dipinge assai male, asserendo che obbligano i produttori a cercare la vendita dei bozzoli altrove, per non cadere, direbbe il buon Canal, «nelle loro mani grifagne!». Fatta questa scoperta, che porta tanto onore al nostro paese, l'intelligente sig. *Asmodèo*, magnifica, quasi per incidenza, l'onestà dei commercianti d'oltre confine. E sta bene: vada oltre confine e si troverà contento!

Egli si dimentica che gli stessi compratori che fanno gli ammassi in provincia, sono quegli stessi poco di buono della città, che pel solo fatto di cambiar aria non potranno mai dimenticare il vizio! Almeno così ci pare; del resto se la veda lui con la casta dei sensali, commercianti ed industriali che ha pubblicamente denunciato, la quale non lo credette degno nemmeno di risposta!

(Su questo argomento noi avremmo molte cose da dire e forse ne riparleremo; intanto ci limitiamo a constatare che la decadenza del nostro mercato dei bozzoli è dovuta a cause complesse. *N. d. R.*)

Lauree.

L'egregio e simpatico amico *Adolfo Della Giusta* di Martignacco ottenne in questi giorni la laurea in giurisprudenza nell'Università di Bologna.

Noi che abbiamo potuto apprezzare l'eletto ingegno e l'animo retto del neo dottore, mandiamo a Lui le più sincere congratulazioni ed i più vivi auguri, certi che dalla professione riceverà i ben meritati allori.

Difficile è l'inizio del cammino per chi deve far affidamento solo nella propria intelligenza e nel sapere, però il dott. Adolfo Della Giusta, che ha in sè la tenacia dei propositi, vincerà tutti gli ostacoli e verrà circondato dalla stima e dall'affetto dei molti che lo amano.

Gli amici

***

Dopo lungo ed indefesso studio, conseguiva nell'Ateneo bolognese la laurea in medicina e chirurgia, l'egregio giovane friulano *Attilio Franz*. Una pubblica e sincera lode a chi talmente vede coronato il proprio lavoro, le vive congratulazioni congiunte al voto di una carriera brillante raggiungano l'amico carissimo nella pace del suo paesello in seno alla famiglia.

P. M.

Dialogo.

x Dimmi un po', amico mio, ond'è che del famoso processo (¹) non se ne parla più: come di cosa *per inde ac cadaver*? (²)

y Messer diavolo il sa?

x Che forse morto davvero!

y Non lo credo; versera probabilmente in istato di catalessi.

x Uhi uhi, *morbo maligno*!

k Fortunatamente però non epidemico.

x Lo dici tu, lo dici .....

y Sicuramente, e con me tutti gl'Ippocratici.

x Sbugiardati del resto non rade volte dai fatti, verbigrazia.....

y Evvia, lascia andare. Ogni regola ha la sua eccezione.

x Sta bene; ma codeste signore Eccezioni la finiranno pian pianino col sovrapporsi una buona volta alla regola, e allora?

y To' *non avremo* più *regola*...... che importa?

x E così andremo sempre meglio, non è vero?

y Giù, *come il solito*!

Nanni.

(¹) Processo di un noto pezzo grosso della finanza.
(²) Stile gesuitico, degno d'un prete sprotato mio pari.

I famosi "recordisti,,

Siamo nel periodo acuto dei « recordisti » in tutti i rami della cretineria umana, che, del resto, viene sfruttata, il più delle volte, per vivere alle spalle dei gonzi. Viceversa poi vi sono dei « recordisti » camminatori e giranti il mondo che vanno a finire fra gli abbracci della benemerita arma: vedi gli arresti dei tre francesi, avvenuti giorni sono a San Giorgio di Nogaro: ora guardanti il sole a scacchi nelle carceri di Udine, fino a liquidazione dei conti coi diversi trattori dai « recordisti » bollati.

Ma lasciamo pure quei bravi signori, per parlare in massima di codesta mania di girare il mondo a piedi, in carriuola, od in velocipede: c'è uno anche che vuol viaggiare come una bestia quadrupede! E buon pro' gli faccia!

Ieri arrivò fra noi un tal studente Maxamor ventiquattreune che sta compiendo 70 mille chilometri a piedi! Ed i giornali cittadini si prestano a fargli la «reclame» stampando un articoletto *identico* che lo stesso Maxamor ha loro comunicato. Intanto anch'egli si ingegna *vendendo* nei caffè una sua cartolina-ricordo colla sua *fotografia*!

Davvero degno di fotografia, ma più ancora degni coloro che ingenuamente si prestano a fargli la « reclame! »

Lungo il viale della Stazione.

Riceviamo e pubblichiamo:

Per chi giunge dal di fuori in ferrovia non può mancare d'essere oggetto d'attenzione e di meraviglia quell' alternarsi di meschini pali metallici con travi, a sostegno dei fili conduttori della illuminazione elettrica.

Qual contrasto fra le splendide elargizioni del comm. Volpe, e quella gretteria della impresa Volpe-Malignani.

Ma non si tollera soltanto quella specie di indecente mostra d'indigenza. I poveri ippocastani che ornano il viale che mette da porta Aquileia a porta Cussignacco ne possono dire qualcosa.

È un vandalismo inamissibile in una città che vide cadere dal seggio sindacale chi fece levare quattro piante davanti al monumento di Garibaldi.

Quei poveri ippocastani presentano lungo il viale una specie di galleria formata colla barbarica o vandalica mutilazione dei loro rami, onde dar posto ai fili elettrici.

Oh che s'attenti un biricchino di pochi anni a danneggiare una di quelle piante!..

Ma l'impresa della luce elettrica ha carta bianca invece... ed i preposti alla pubblica cosa vedono e tacciono. *Un passeggero*

Per gli operai.

Alle comitive operaie visitatrici dell' Esposizione di Torino vengono offerte facilitazioni nelle spese di viaggio e di soggiorno con circolare del giugno p. p esistente presso l'ufficio di segreteria della Società Operaia ad ispezione di quegli operai che trovassero di averne interesse.

Metida bozzoli 1898.

La Camera di Commercio di Udine fa noto che quest' anno il prezzo medio provinciale per ogni chilogramma di bozzoli gialli ed incrociati gialli è di lire 3,00.

Sconcezza.

Già molte volte scrivemmo, insistendo affinchè venga tolto quello spanditoio che si trova in Via Gemona di rimpetto all'osteria Pergola, perchè è una vera sconcezza. Per dire la verità, il nostro Municipio tolse qualche altro monumento vespasiano, quantunque non si trovasse in posizione da presentare tanto scandalo quanto quello di Via Gemona; perchè quindi non devono, i signori della Giunta, far togliere anche questo?

Molte volte scrivemmo su ciò, facendo eco ai lagni di alcuni cittadini, ma i nostri reclami non ebbero alcun effetto, e non ci pensavamo più, poichè non c'è peggior sordo di chi... non vuol muoversi, ma questa mane ricevemmo una lettera che non pubblichiamo per la sua vivacità in cui si dimostrano tutte le offese al pudore che si commettono..... involontariamente, causa quello sconcio spanditoio e si chiede un sollecito provvedimento.

Si provveda! e subito! ripetiamo ancora una volta!

Programma

dei pezzi musicali che eseguirà la banda di cavalleria Saluzzo, domani alle ore 20, *sotto la loggia municipale*:

1. Marcia « Castaldo » — Novacek
2. Mazurka « Viaggiando » — Keller
3. Sinfonia nell'op. « Fausta » — Donizetti
4. Atto II nell'op. « *Rigoletto* » — Verdi
5. Pot-pourri sull'op. « Traviata » — Verdi
6. Morceau Caractèristique « Le Règiment qui passe » — Eilenberg

Ufficio dello Stato Civile

Bollettino settimanale dal 3 al 9 luglio

Nascite

Nati vivi	maschi	7	femmine	6
» morti	»	1	»	—
Esposti	»	1	»	—

Totale N. 15.

Pubblicazioni di matrimonio.

Angelo Piutti calzolaio con Maria Moro casalinga.

Matrimoni.

G. B. Molinari santese con Anna Da Gian cameriera — Pietro Vidussi operaio con Irma Feruglio sarta — Dante Salmini macellaio con Luigia Pittin serva — Giulio Cantarutti materassaio con Eugenia Pesci casalinga.

Morti a domicilio.

Maddalena Metz-Monis di Giacomo d'anni 40 agiata Teresa Navone di Angelo d'anni 1 e mesi 9 — Gagliano Quargnal di Bernardino di mesi 3 — Giuseppe Dorigo di Pietro d'anni 2 mesi 9 — Elena Trento-Loschi fu Andrea d'anni 70 agiata — Pietro Bassi fu G. B. d'anni 78 rivendugliolo.

Morti nell' Ospitale civile.

Carlo Del Negro fu Giuseppe d'anni 47 farmacista — Maria Muz-Toninato fu Vincenzo d'anni 41 contadina — Albina Gori-Pusalno fu Domenico d'anni 53 casalinga — Maria Cattarossi di Vittorio d'anni 16 zolfanellaia — Adelaide Tomat-Gasparutti di Luigi d'anni 44 casalinga — Anna Morelli-Orsaria fu Vincenzo d'anni 58 setaiuola — Luicia Dorigo-Turini fu Antonio d'anni 72 contadina — G. B. Vida di Antonio d'anni 40 calzolaio — Maria Pellegrini-Pace fu Andrea d'anni 68 casalinga — Giuseppina Petrossi-Di Betta di Domenico di anni 38 contadina — Antonio Paolini fu Giuseppe d'anni 74 agricoltore — Luigia Roncali fu Santo d'anni 77 fruttivendola. Totale n. 18 dei quali 7 non appartenenti al Comune di Udine.

PICCOLA POSTA

Un operaio — Udine. — La vostra lettera è arrivata troppo tardi, e cioè dopo che sull'argomento era stato già scritto: per cui dobbiamo cestinarla.

Gremese Antonio, *gerente responsabile*.
Tipografia Cooperativa Udinese.

La tassa sull' ignoranza

(Telegramma della Ditta editrice)
Estrazione di Venezia del 9 luglio 1898

70 43 20 24 51

INSERZIONI A PAGAMENTO

FATTO STORICO INEDITO

Ingresso trionfale dei Fratelli Crosta e Molena in Udine nel dì 27 agosto 1896.

Pòc distant di Pradaman si presentarin doi individuos al portou d'un plevan. Dopo un bon tiron di campanel i vignì lor viart, e introdoss in Canoniche il Reverend i domandà:

— In cè puedio servi lor Siorìis?

— O vin savud che alè stad a Udin a sirt artiste par fa pitturà, incolorì, decorà e vernizà l' orchestre.

— Soi stad sol par domandà cussì par gust, i rispuindè il plevau, e poi a lè ancimò di finì di pajà il paviment, e, cun che tempestade che jo stade, cui sà quand che si farà chest lavor.

Allore Moleno cun plui rettoriche di Croste al disè:

— Nissun non potrà fare un lavor compagno di quello che li faceremmo noi, parsè che nè a Udin nè in dutte la Provinzie, nè in Italie no cognossin i sistemis nestris. Sistemis, che son cognossus appene in Chine, di dulà che no fasin vignì fur la Vernis Chinea dalla ditte Ciens-Co-Sin di Pecchin. — Cal sinti sior Plevan: se ho varin l'alt onor di podelu servì, dovarin specciassi duc choi slappains che no cognossin il secrett e l' importanze de nestre vernis; che al s' immagini e coste nojemanco che 14 franchs al chilo alla Fabbriche, e dopo tra la condotte e i dazzis al viod dulà che lin. A noaltris, no nus impuarte a piardi trattansi di divulgà la nestre fame, il nestri non, dulà che lu volin che al garegg coll'Urbinate, col Correggio e con Tizian, e se all'à qualchi statue ancie vecchie cul nestri sisteme gnuv in len e carton roman e gareggiarin cun Fidie, Michelangelo e Canove, e volin fa viodi che il non di Croste e di Molene, resterà incancellabil nella storie dello studio di pitture e scolture.

Il plevan intontit al cialà ator, ator, e in so cur all' esclamà: — como mai tante sciense in chei doi ciavuss cussì pissui? Come mai fasiuo a stà cà dentri chestis grandessis? — e rivolt alli doi Siorìis:

— Di grazie la lòr direzion? ai disè.

Un a dispiett dall'altri i consegnarin un bigliott anzi un cartoll che all'ore stampat:

" Fratelli Crosta e Molena. Studio di Pittura e Scoltura. Si eseguiscono pale, pitture a fresco, statue in cartone romano plastica e legno. Fabbrica paramenti sacri in seta, lana e pampadur. Ricami a mano ed a macchina; così pure catafalchi, orchestre e pulpiti, candellieri a cesello, in metalli più o meno preziosi, con deposito frange d'oro e guano del Perù con fosfato di soda e liturgico ecc. ecc. ecc. Scartafacci ove stanno segnate tutte le medaglie d'oro, d'argento e di cartapesta delle varie esposizioni mondiali dal 58 in poi, ecc. ecc. ecc. „

Finid di lei, il plevan al metè chest cartoll in tal breviari, e rivolt a cheste Cicerone al disè:

— Si capiss da chest bilgot, e da quant che mi diserin prin che son propriamentri artiec di grido, perbacco. — Ciò Menie, ustu là a trai di bevi a chei siors cà?

— Sior si, sior barbe, ma cal sinti in t'un'orele: Si podaressial fidasi di fa pitturà la me cipiole?

Il plevan i fè segno di complasèle in cheste modeste domande, e intant che lè a trai il vin, volted a Croste i disè: — E jo cà me gnezze che varess vos che i pitturassin la cipiole.

— Moleno — Sì, si volentir, sior plevan, e anzi da chest al varà un saggio de nestre capassitad.

Allore il plevan: Piano, piano, baste che no mi costi plui che no gnove.

— Cheste la farin di band.

E intant che il plevan al travasave il vin, Moleno e Croste a plan planin: Fetch che lu trai, al ven un poch alla volte dai nestris.

Il cappellan che all'ore tiì t'un cianton a da di bevi a un sturnel al disè:

— Sior Plevau, è je la seciete disore che al disove l'altre dì di fale pitturà di Baldo Lacai, che je consegni invece a cheste brave pittore, e cussì daran un bon saggio de vernis chinese, e sarà qual campion per poi fai pitturà l'orchestre.

— Benon! benon! — d'une vòs e sigàrin i doi fradis, e profondansi in un gran inchin viers il cappellan, scolàrin la tazze, e Croste al smolà une quardutte che i tignive su i bragons, al leà la seciette, la metè ad armacollo e al saltà sul velocipede cun chest gingillo.

Molene invece infilad sui braz l'impermeabil al metè la cipiele in cambio de solite scoccio al montà su la so biciclette, e dopo mil saluds ed inchins, tin, tin, tin, e tin, tin, tin, e rivarin allis puartis de cittad.

La guardie daziario viodut che tra cheste al veve une muse di todesch, e crodind che in che specie di baul al vos vud quintriband.

— Alt! i disè: Cossa affere lei in quello saccoprot? smontare suppito appasso, per fettore tentro.

L'uar Croste al dovè dismontà, e molad la quarde dal so bagaglio al vierzè il tapon, e in nu' angul e jerin doi muzes cun tante di muffe, come che fossin tiras fur di une cantine umide e senze ajar. La guardie: serè serè, me basta l' odor, queste sorte de salami passano senza dazio.

Intant si fè ator di lor un gran bessul di int, e il matt Bonna plen di croz e di medais dall'istess valor di ches dal lor scartafass, cun t' une trombette di fuee di cocè a ju compagnà sunand fin a cinse lor. Cussì fasorin l'ingress trionfal in cittad cun t' un baccan indiavolad: Don Chissiotto e Sancio Pancia no vevin nissun da fà cun cheste torne no dal lor trionfo.

Udin, Udin, tegniu ben cont, che son il to vanto e son la to glorie.

Mestri Nard.

NOVITÀ PER TUTTI



Scopo della nostra Casa è di renderlo di consumo generale.

Verso cartolina vaglia di Lire 2 la ditta A. Banfi spedisce tre pezzi grandi franco in tutta Italia. — Vendesi presso tutti i principali Droghieri, farmacisti e profumieri del Regno e dai grossisti di Milano Paganini Villani e Comp. — Zini, Cortesi e Bersi. – Perelli, Paradisi e Comp.

TIPOGRAFIA COOPERATIVA UDINESE

Piazza Patriarcato Num. 5 — Piazza Patriarcato Num. 5

Al servizio della R. Prefettura, della Deputazione Provinciale, dell'Ospitale Civile e di altri Uffici pubblici e privati della Città e Provincia di Udine.

In questa Tipografia si eseguisce qualunque lavoro con esattezza e puntualità a prezzi di tutta convenienza.

Specialità nell'esecuzione la più sollecita di Bandi, Ricorsi e Conclusioni per i signori Avvocati, nonchè di qualsiasi altro lavoro di urgenza.

Insuperabile!



di fama mondiale

Con esso chiunque può stirare a lucido con facilità. — Conserva la biancheria.
Si vende in tutto il mondo.

LA PUBBLICITÀ È FONTE DI RICCHEZZA - IL PAESE per la sua diffusione è il giornale che più si presta alla reclame di qualunque genere. — Prezzi convenientissimi.

ORARIO FERROVIARIO

Partenze	Arrivi	Partenze	Arrivi
Da Udine	a Venezia	Da Venezia	a Udine
M. 1.52	6.55	D. 4.45	7.40
O. 4.45	8.50	O. 5.12	10.—
O. 6,05	11,30	O. 10.50	15.24
D. 11.25	14.15	D. 14.10	16.55
O. 13.20	18.20	A. 17.05	21.40
O. 17.30	22.22	M. 18.30	23.40
D. 20.23	23.05	O. 22.25	3.04
Da Udine	a Portogr.	Da Portogr.	a Udine
O. 7.51	10.—	M. 8.03	9.45
M. 14.55	17.16	O. 14.39	17.03
O. 18.29	20.32	M. 20.10	21.59
Da Casarsa	a Portogr.	Da Portogr.	a Casarsa
O. 5.45	6.22	O. 8.10	8.47
O. 9.13	9.50	O. 13.05	13.50
O. 19.05	19.50	O. 20.45	21.25
Da Casarsa	a Spilimb.	Da Spilimb.	a Casarsa
O. 9.10	9.55	O. 7.55	8.35
M. 14.35	16.25	M. 13.15	14.—
O. 18.40	19.25	O. 17.30	18.10
Da Udine	a Cividale	Da Cividale	a Udine
M. 6.06	6.38	O. 7.05	7.34
M. 9.50	10.18	M. 10.33	11.—
M. 12.—	12.30	M. 14.15	14.45
O. 17.10	17.40	O. 17.56	18.23
M. 22.05	22.33	O. 22.43	23.12
Da Udine	a Pontebba	Da Pontebba	a Udine
O. 5.50	8.55	O. 6.10	9.—
D. 7.55	9.55	D. 9.20	11.05
O. 10.35	13.44	O. 14.39	17.06
O. 17.35	20.50	O. 16.55	19.40
D. 17.06	19.09	D. 18.37	20.05
Da Udine	a Trieste	Da Trieste	a Udine
O. 8.—	10.37	M. 20.45	1.30
M. 15.42	19.45	O. 8.25	11.10
O. 17.25	20.30	M. 9.—	12.55
M. 3.15	7.30	O. 16.40	20.—

Da San Giorgio	a Cervignano	a Trieste
0.10	6.30	8.15
8.68	9.13	11.20
10.15	16.35	19.45
21.05	21.20	23.10
Da Trieste	**a Cervignano**	**a San Giorgio**
6.20	8.85	9.00
9.—	11.40	12.—
17.35	19.10	19.25

TRAMVIA UDINE - SAN DANIELE

Da Udine (Stazione - Tramvia)	a S. Daniele	Da S. Daniele	a Udine (Stazione Tramvia)
8.20	9.40	6.55	8.10
11.40	13.—	11.10	12.25
15.15	16.35	13.55	15.10
18.25	19.45	18.10	19.25

Francesco Minisini
UDINE

Specialità Farmaceutiche per la Veterinaria.
Acque minerali e specialità nazionali ed estere.
Oggetti di gomma per l'industria: tubi e lastre.
Ammianto in cartoni, corda e filo.
Articoli ortopedici: cinti erniari, biberons, panciere, ecc. ecc.
Articoli per la fotografia e fotominiatura: carta albuminata e sensibilizzata, aristotipica, ecc.
Articoli per la tintoria: indaco, aniline, legni, sali minerali ecc.
Articoli per la pittura: colori, pennelli, vernici della rinomata fabbrica *Noales & Houres* di Londra.
Colori preparati in tubetti tanto ad olio che all'acquerello. — Premiata fabbrica a forza idraulica per la preparazione di qualsiasi qualità e quantità di color a campione.
Oro, argento, alluminio ed altri metalli in foglie.
Deposito candele di cera.
Prodotti chimici per l'agricoltura e panelli per alimentazione del bestiame.
Liquori — Conserve assortite.
Spugne provenienti dall'origine

Specialità: Ferro-China-Rabarbaro — **Specialità: Ferro-China Minisini**

IL PAESE
GIORNALE DEMOCRATICO
SETTIMANALE
Udine - 1898 - Anno 3°

Italia: **Anno L. 3.00**
Semestre L. 1.50
Estero: aggiungere le spese postali.
Un numero separato Cent. **5.**
Esce il Sabato sera.

CHI SOFFRE CALLI
si rivolga al distinto e provato callista
FRANCESCO COGOLO
Udine - Via Grazzano N. 91 - Udine
Recapito presso il barbiere
FAUSTINO SAVIO - Via Mercatovecchio.

LIQUORE EUREKA
Giudicato dal celebre igienista
Dott. Cav. Comm. PAOLO MANTEGAZZA
Senatore del Regno
Il migliore fra i Liquori Italiani...
La merce viene spedita mediante assegno o pagamento anticipato. ITALICO PIVA
Inventore e fabbricatore - Udine

GLORIA
LIQUORE STOMATICO RICOSTITUENTE
da prendersi solo, all'acqua ed al seltz.
Questo liquore accresce l'appetito, facilita la digestione e rinvigorisce l'organismo.
Si prepara e si vende dall'inventore chimico-farmacista **LUIGI SANDRI** in **Fagagna** ed in **Udine** presso la **Farmacia Biasioli.**

Importante scoperta - LA VITULINA

Lo scorso gennaio ho voluto fare degli esperimenti di nutrizione di vitelli lattanti colla Vitulina Paganini, Villani e C. di Milano, rappresentata in Udine dal signor F. Minisini.

Secondo le fatte esperienze la Vitulina è il miglior surrogato del latte naturale di vacca, ed è della massima utilità ove il latte è esclusivamente usato nella fabbricazione del formaggio, cibo ricercato dai nostri contadini.

Come alimento ausiliare pei lattonzoli compensa largamente la deficienza di potere nutritivo del latte scremato, ed altri bassi prodotti del latte. — La prova venne fatta sopra due vitelli di giorni trenta cadauno, e tutti e due destinati alla macellazione.

Al primo si somministrarono tre ettogrammi al giorno di Vitulina in dodici litri d'acqua riscaldata, addizionata da poca farina di segale, all'inizio dello esperimento detto vitello pesava kg. 57, e riposato dopo i trenta giorni di tale trattamento si verificò il peso di kg 83 500.

L'altro che ora alla stessa epoca dell'esperienza del peso di kg. 61, trattato a solo latte, metà intiero e metà scremato, con aggiunta di poca farina d'avena, non ha raggiunto alla ripesatura dopo i trenta giorni che kg. 81.70.

Il risultato fu veramente molto lusinghiero se si calcola l'economia del latte, ed il tenue costo della Vitulina.

In seguito continuerò altre esperienze, ma sino da ora posso asseverare che facendo economia di kg. 12 di latte al giorno, valutandolo anche a soli 12 centesimi al kg., darebbero una economia di oltre una lira al giorno. Tenendo poi calcolo dell'aumento in peso dei due vitelli, risultano a favore del trattamento colla Vitulina kg. 6.30 di maggior peso che anche questo rappresenta un maggior vantaggio di l. 3.78.

Questa Vitulina va caldamente raccomandata a tutti gli allevatori, e maggiormente nei paesi ove funzionano Latterie sociali, son certo che una volta entrata nelle abitudini degli allevatori ne faranno un uso adeguato alla sua reale importanza.

Bertiolo, 6 febbraio 1898. G. M.

Giacomo Piutti

OTTONAIO - MECCANICO

Specialista
per applicazioni di parafulmini

Vicolo Sillio - **UDINE** - Vicolo Sillio

Impianti di sonerie elettriche.